

Posso ricordare che, a proposito della necessità di altre espropriazioni, resesi necessarie, per la tutela di immobili artistici ed archeologici, questa legge ha dovuto subire eccezioni e quando si è trattato di disciplinare le espropriazioni in nome dell'archeologia e dell'arte, si è dovuto ad essa derogare.

Non voglio recare in questo momento una molestia al Governo, ma lo invito a studiare e presentare, quanto prima sarà possibile, un disegno di legge che modifichi la legge del 1865.

Ma una volta che prima per Napoli e poi per Torino ed ora per Bologna si fanno continuamente eccezioni a questa legge del 1865 sembra a me che la conclusione cui conduce questa affrettata discussione sia che la legge meriti di essere modificata e perciò, senza proporre un ordine del giorno, faccio appello alla sollecitudine del Governo perchè voglia prendere in considerazione questa necessità ineluttabile che la legge del 1865 per l'espropriazione per causa di pubblica utilità, sia senz'altro modificata. (*Approvazioni*).

FORTIS. Altrimenti avremo tante leggi quante sono le città!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è qui la sede, in cui si possa improvvisare una discussione riguardo al principio generale della espropriazione per pubblica utilità, principio che i Romani non ammettevano mai in alcun caso, ma che le nazioni moderne hanno ammesso perchè le necessità pubbliche devono cedere alle private.

Non contesto che la legge del 1865, che era il primo passo in quest'ordine della nostra legislazione, rappresenti uno stato di cose arretrate e che meriti di essere corretta.

Ma l'onorevole Rosadi ammetterà che è questo uno dei problemi difficili a risolvere, perchè quando si tratta di casi eccezionali, come quelli della città di Napoli o di altre città, uno strappo più forte, momentaneo, al diritto di proprietà si giustifica, in quanto si ha a che fare con proprietà in condizioni di deperimento continuo, e che hanno valore solo per il luogo dove sono collocate, cioè nei centri delle città, e che acquistano valore artificialmente per effetto di opere pubbliche fatte dal comune stesso; mentre quando si tratta di espropriazioni di pubblica utilità in condizioni normali, non sa-

rebbe certo possibile applicare lo stesso principio, poichè mancherebbe la base di giustificazione di questo strappo più forte al diritto di proprietà.

Però non ho difficoltà a dichiarare che pregherò il mio collega dei lavori pubblici (ed io mi associerò a lui in questi studi) di preparare delle modificazioni alla legge del 1865, la quale effettivamente in molti casi ha creato quasi un'impossibilità di procedere alle opere di espropriazione.

ROSADI. In tutte le espropriazioni per le ferrovie è fatta eccezione alla legge del 1865.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rispondo all'interruzione. Per le ferrovie si tratta di una pubblica necessità, e bisogna evitare un numero sterminato di liti che renderebbero quasi impossibile l'esecuzione di un'opera pubblica. Infatti una ferrovia porta via delle piccole zone di terreno ad un'infinità di proprietari.

Se non vi fosse una procedura più rapida, se si dovesse ricorrere a perizie ed a giudizi per ciascuna particella, le spese legali quasi quasi verrebbero ad uguagliare la spesa della costruzione della ferrovia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves.

Prego i colleghi di attenersi all'argomento vero e proprio della legge, senza fare divagazioni che, pur essendo importantissime, escono dai confini della discussione.

TREVES. Mi consenta la Camera di intrattenerla un solo istante a proposito di questo disegno di legge, perchè io mandi un pensiero a quei cittadini i quali saranno i pazienti di questa legge, come di tutte quelle consimili che si vanno facendo.

Voglio dire che mi sia consentito di pensare a tutti quei cittadini delle vie Rizzoli, Ugo Bassi, Alessandrina, ecc., che saranno, per cagione di risanamento, messi fuori delle loro case.

Permettetemi una domanda.

Vi siete voi accertati che costoro avranno un uguale e migliore trattamento di casa? Vedo che molti sorridono a questa mia riflessione, ma oramai non dovrebbe più sorridere nessuno.

C'è un canone di politica edilizia, che io non so se in questo momento sia opportuno mettere in un articolo aggiuntivo o in un emendamento, e per ciò in ogni caso, se è possibile, mi riferisco a quello che stabiliranno relatore e Governo; c'è un canone di politica